

TRE UOMINI A ROMA

I TRE BUONI

C. 1-2

a) pagine 2 (con note manoscritte)

Un francese un inglese e uno spagnolo vengono a Roma. Sono stati giudicati i migliori, i piu' buoni, i piu' integri, i piu' puri, e le loro Associazione li hanno voluto mandare a Roma come premio di questa gara mondiale di bontà. Qui saranno ricevuti dal Papa ed essi sono felici di questo grande onore. Si sono dati l'appuntamento alla frontiera dove si conoscono, e prendono tutti e tre lo stesso treno per Roma. Dove sono accolti con tutti gli onori. Nel resto anche durante il viaggio hanno ricevuto omaggi dalle Associazioni italiane similare alla loro. I giornalisti e tante altre persone s'interessano a loro. E cominciamo a vedere che questi uomini perfetti non sono privi di pecche. L'inglese per esempio si reputa migliore degli altri e non si dimentica mai di voler apparire anche quello che non è. Lo spagnolo cerca di nascondere, ma ama le donne. E il francese ama la buona tavola. Ciscuno cerca di esaudire le proprie passioni all'insaputa dell'altro. A Roma vengo^{mo} alloggiati nello stesso albergo. Saranno ricevuti dal Papa tra tre giorni, a mezzo giorno. I tre giorni passano veloci perché ciascuno dei tre ha molte cose da ~~fs~~ fare, concedere interviste, ricevere delegazioni ~~eccetera~~ eccetera. Ma finita la vita sociale ciascuno ha la sua vita segreta. Lo spagnolo ha seguito una ragazza della quale s'innamora e con la quale inizia un grande idillio. Il francese ha conosciuto dei tipi che lo accompagnano nei posti romani dove si mangia bene; e l'inglese perde il suo tempo a seguire gli altri due per dimostrare che essi sono peggiori di lui. Il tempo passa e arriva l'ora dell'appuntamento col Papa. Uno è ingolfato con la sua avventura amorosa con la ragazza che vuole che lui, scelga tra lei e il padre; l'altro che è rinito all'ospedale per un'indigestione da dove scappa all'ultimo momento per giungere a tempo dal Papa, ma in mutandoni. L'inglese tarda perché sta facendo sviluppare le fotografie che documentano le colpe degli altri due. I tre arrivano all'ultimo minuto che il portone della città del Vaticano si chiude. Si

Cesare Zavattini

guardano e capiscono le loro colpe. Si vergognano e si stringono la mano. Finalmente scoppiano a ridere. Essi non sono migliori degli altri. Lasciano la Piazza guardando la finestrina del Papa che non hanno visto. Si allontanano dalla grande Piazza uno con una scarpa in testa, l'altro con la giacca a rovescio e l'altro con il colletto e la crevatta voltata all'indietro, la crevatta che scende lungo la schiena. E' un modo di penitenza. I ragazzi li sbertucciano, ma é quello che loro vogliono. Effettivamente torneranno ai loro rispettivi paesi migliori di come sono venuti.

F I N E

Cesare Zavattini

Cesare Zavattini